

## ABSTRACTS

Marco Legnani, *Dissimulazione ed esclusione. La potenza spagnola e le ambizioni pontificie del cardinal Farnese*

Poiché, nel cinquecento, l'egemonia spagnola sulla penisola italiana dipendeva in buona misura dalle relazioni con la Sede Apostolica, era fondamentale per la Monarchia Cattolica procurare la creazione di pontefici amici, escludendo invece l'elezione di personaggi potenzialmente ostili. Basandosi principalmente sulla corrispondenza degli ambasciatori Requesens e Zúñiga, il saggio analizza il dipanarsi concreto di questo sotterraneo lavoro diplomatico, assumendo come *case study* la risposta di Filippo II alle pretese pontificie del cardinal Farnese, capo della fazione più influente del Sacro Collegio nei conclavi degli anni 1549-1585.

*Parole chiave:* ambasciatori; cardinali; conclave; Farnese; Filippo II; papato.

Marco Legnani, *Concealment and exclusion. Spanish power and the papal ambitions of Cardinal Farnese*

Since, in the XVI century, Spanish hegemony on the Italian peninsula mainly depended on the relations with the Apostolic See, for the Catholic Monarchy was essential to provide the creation of friendly popes, avoiding the election of potentially hostile personalities. Based mainly on the correspondence of ambassadors Requesens and Zúñiga, the paper analyzes the concrete unraveling of this underground diplomatic work, taking as a case study Philip II's responses to the papal claims of Cardinal Farnese, head of the most influential faction of the Sacred College in the conclaves of the year 1549-1585.

*Key words:* ambassadors; cardinals; conclave; Farnese; Philip II; papacy.

Antonio Mele, *Cambio dinastico, onori e servizio. Il grandato di Spagna a Napoli nei primi anni del settecento.*

La morte senza eredi di Carlo II di Spagna e il conflitto successorio che ne conseguì imposero al Regno di Napoli ben due cambi dinastici nei primi sette anni del Set-

*Società e storia* n. 137, 2012

tecento. Tanto Filippo di Borbone, quanto Carlo d'Austria, per ottenere l'appoggio dell'aristocrazia napoletana e per accreditarsi ai suoi occhi come il sovrano legittimo, fecero numerose concessioni della dignità di "Grande di Spagna", ambitissima distinzione onorifica del vertice nobiliare spagnolo. Il saggio ricostruisce numero e destinatari di quelle effettuate tra il 1700 e il 1710, rilevandone il forte aumento rispetto al decennio precedente, e indaga il peso che l'ambizione della prestigiosa dignità ebbe nelle scelte politiche dei maggiori feudatari. Inoltre, esso mette in luce le innovazioni che l'inedito e incerto contesto dinastico apportò sia ai circuiti di *patronage* capaci di propiziare l'acquisizione della *grandeza*, sia ai modelli identitari che ispiravano il dialogo tra le "nuove" corti sovrane e l'élite aristocratica.

*Parole chiave:* guerra di successione spagnola; grandi di Spagna; aristocrazia; patronage; onore; servizio.

Antonio Mele, *Dynastic change, honors and service. The grandeeship of Spain in Naples during the first years of the eighteenth century*

In the first seven years of the Eighteenth century, the death without heirs of Charles II of Spain and the War of the Spanish Succession caused two dynastic changes in the Kingdom of Naples. In order to obtain the support of the Neapolitan aristocracy and to be acknowledged as the legitimate sovereign, both Philip of Bourbon and Charles of Austria granted many feudal lords the dignity of "Grandee of Spain", a coveted distinction of the Spanish aristocratic élite. This essay reconstructs number and recipients of such concessions between 1700 and 1710, underlining their strong increase compared to the previous decade. The author also investigates the role played by the ambition to receive the grandeeship in the political choices of the aristocrats, and points out the changes produced by the new and uncertain dynastic context both in the *patronage* networks able to influence the royal concessions, and in the identitary models which inspired the dialogue between the "new" royal courts and the aristocratic élite.

*Key words:* War of the Spanish Succession; Grandees of Spain; aristocracy; patronage; honor; service.

Silvia Bobbi, *La progettazione del naviglio di Pavia (1805-1808): il difficile avvio della politica d'intervento territoriale nel Regno d'Italia*

Il saggio si avvale della documentazione concernente i lavori pubblici conservata presso l'Archivio di Stato di Milano, allo scopo di ripercorrere la progettazione del Naviglio di Pavia (1805-1808) durante il Regno d'Italia - opera di alto valore strategico-militare, per il trasporto dei cannoni prodotti nell'Arsenale di Pavia - e mettere in luce i motivi che condussero alla rimozione di Giovanni Paradisi dalla carica di Direttore del Dipartimento di Acque e Strade nel 1809. Emerge come le resistenze opposte dagli ingegneri del corpo al progetto ed al primo progettista, il matematico Vincenzo Brunacci, avessero origine nelle tradizionali collusioni intessute tra costoro e gli appaltatori d'opere pubbliche, a cui quest'ultimo stava tentando di porre un argine per mezzo di un nuovo «Piano d'amministrazione» del naviglio. L'opposizione degli ingegneri

ri si celò dietro questioni di carattere tecnico – come l’opera di Bruschetti si preoccupò di confermare – come quelle già emerse nel parere dell’ispettore generale del corpo francese dei *Ponts et Chaussées*, Gaspard Claire François Marie Riche de Prony, contrario al progetto per rivalità accademiche e scientifiche in precedenza maturate contro Brunacci. Si sostanzio invece, come solo le carte amministrative testimoniano tra le fonti, in un vero e proprio “tranello burocratico” teso a Brunacci sul piano della correttezza procedurale, che ne determinò le dimissioni.

*Parole chiave:* Regno d’Italia; lavori pubblici; ingegneri; Naviglio di Pavia; scienza idraulica; appalti.

Silvia Bobbi, *The planning of the Canal from Milan to Pavia (1805-1808): the problematical beginning of the policy of public works during the Napoleonic Kingdom of Italy*

The study, through the documentation concerning public works conserved at the Archivio di Stato di Milano, reconstructs the problematical planning of the Canal from Milan to Pavia (1805-1808) during the Napoleonic Kingdom of Italy – militarily strategic for the transport of cannons produced in the Arsenal of Pavia – in order to comprehend why Giovanni Paradisi be removed from the Direction of the Department of Acque e Strade in 1809. It emerges that the resistance of departmental engineers was originated by traditional collusions existing with building contractors, that Vincenzo Brunacci, the planner, was checking through a new «Piano d’amministrazione» for the Canal. This opposition concerned apparently technical questions – like the literary work of Bruschetti affirm – like the opposition emerged by the general inspector from the Department of *Ponts et Chaussées*, in France, rival of Brunacci on the academic and scientific plan. But administrative documentation only testifies that the engineers misled Brunacci voluntarily on the plane of bureaucratic procedures, in order to determine his resignation.

*Key words:* Napoleonic Kingdom of Italy; public works; engineers; canal from Milan to Pavia; contracts.

Chiara Martinelli, *Lo sguardo ambivalente sulla tradizione nei quaderni di scuola durante il periodo fascista: Pistoia 1929*

Attraverso l’analisi dei quaderni e dei diari esposti durante la Mostra della Scuola tenutasi a Pistoia nel 1929, l’articolo esamina le relazioni tra scuola e tradizioni popolari quali si erano configurate con la riforma Gentile e l’avvento del Fascismo: l’attenzione che queste ultime riversarono sul folklore, infatti, si riflette nel cospicuo numero di poesie e tradizioni popolari trascritte nei quaderni. Le modalità con cui le tradizioni popolari vennero presentate, secondo l’Autore, delinea i contorni di una musealizzazione della tradizione che, definita a grandi linee già dal Fascismo stesso, selezionava tutte quelle abitudini che potevano giovare al regime e rigettava quelle che, al contrario, potevano minarne i tentativi di influenzare la mentalità contadina. Tale comportamento, secondo l’Autore, indusse il Regime a cercare di acquisire la preminenza già propria della famiglia: il contrasto tra le autorità, tuttavia, creò una sorta di “terra di

nessuno” dove i bambini poterono cominciare ad approcciarsi alla modernità in maniera autonoma.

*Parole chiave:* tradizioni popolari; modernizzazione; politica culturale fascista; scuola; quaderni di scuola; insegnanti.

Chiara Martinelli, *Popular Traditions and School Copybooks, an ambiguous Relationship during Fascism: the case Study of the 1929's school Exposition in Pistoia*

The paper deals with the relationship between scholastic tuition and popular traditions through the analysis of the copybooks and the pupils' journals exposed during 1929 School Exposition in Pistoia. The paper shows that the renewal of demology during 1920s and the attention Fascism gave to popular traditions are linked to the great number of popular poems and customs recorded. The Author stated these sources showed a “selected tradition” shaped by Fascism and followed by the primary teachers: peasants customs are selected and praised if they were considered good or they were rejected if they were considered harmful for State attempts to make to grow its influence among peasants. For the Author, these behaviour led Fascism to try to take the leading place of families in young peasants' mentality, but the building of a new concept of tradition and State led pupils to start to think about modernity in a new and individual way.

*Key words:* popular traditions, modernisation, Fascism cultural policy, school, school copybooks; teachers.

Andrea Candela, *Il contributo della riflessione ecologica negli studi di storia della cultura materiale. Considerazioni di sintesi*

La storia della cultura materiale ha ormai assunto la funzione di utile strumento di ricerca mediante il quale accrescere l'insieme delle conoscenze riguardanti una specifica area geografica, consentendo la valorizzazione del suo complesso patrimonio di risorse naturali ed antropiche. Gli studi di cultura materiale hanno infatti acquisito, nel contesto delle indagini storiche e paesaggistiche italiane, sulla scia della lezione europea ed internazionale, un ruolo preliminare nelle differenti iniziative di riqualificazione economica e culturale del territorio. Si veda, ad esempio, l'esperienza, ormai diffusa, che ha incoraggiato la nascita di diverse realtà ecomuseali. L'articolo cerca dunque di chiarire l'importanza di tale settore di ricerche nello studio interdisciplinare della storia e della conservazione del territorio, ripercorrendone gli andamenti storico-epistemologici e illustrandone alcune linee di sviluppo relativamente recenti, che hanno coinvolto ambiti quali le scienze naturali e biologiche.

*Parole chiave:* storia della cultura materiale; ecologia culturale; ecomusei; storia delle tecniche; conservazione del paesaggio; sviluppo sostenibile.

Andrea Candela, *The contribution of the ecological thinking in the history of material culture studies. Some brief reflections*

The history of material culture has become an important tool in order to achieve a better knowledge of given landscapes and increase their cultural wealth. These studies

are very useful for planning different typologies of land valorisation, such as ecomuseums. At the same time, they acquired an essential value to promote new forms of sustainable development and cultural tourism. After an initial discussion about the history of the concept of material culture, above all with relation to recent theoretical trends of biological and natural sciences, the paper will show the potentialities of these historical and scientific studies to analyse the management of natural resources during the history of a given settlement and the relationships between productive human activities and the environment of cohabitation. In such a way, the material proofs of the past could be a useful information source to recognize persistences, changes and vocations of a given landscape.

*Key words:* history of material culture; cultural ecology; ecomuseums; history of techniques; landscape conservation; sustainable development.